«Licenziamenti mascherati» Presidio ai cancelli Giordano

Il presidio dei dipendenti davanti ai cancelli dell'azienda, in Valle Talloria

Dal primo aprile 42 impiegati della **Giordano Vini** di Valle Talloria addetti al servizio di "customer care" avranno come sede di lavoro la città di **Ivrea**. Prendere o lasciare. Lo prevede, ed è legittimo, l'accordo sottoscritto con la "Comdata" che subentra alla bresciana Koinè nell'appalto per la gestione del post vendita. Mentre però l'accordo con la Koinè aveva consentito alle 39 donne e due uomini titolari del servizio di mantenere la sede di lavoro a Valle Talloria, il patto col nuovo concessionario prevede per gli addetti il trasloco ad Ivrea. «Sono 41 licenziamenti mascherati - commentano le segreterie provinciali Sic Cgil e Fistel Cisl - contro i quali intendiamo batterci con tutti i mezzi a disposizione. Stiamo parlando di lavoratori con 10, 20 e 30 anni d'esperienza che non hanno altra prospettiva che ritrovarsi a casa senza **stipendio** tra poche settimane. Un pesce d'aprile crudele e ingiusto. Dispiace prendere atto che un'azienda che aveva 400 dipendenti sia scesa a 140 in soli tre anni e stia cercando ora un modo per ridurre ancora l'occupazione».

Venerdì 15 marzo i dipendenti, la Rsu e le segreterie sindacali hanno allestito un **presidio** davanti all'ingresso dell'azienda per dare visibilità alla protesta e consentire la riunione dei lavoratori in tre assemblee che si sono svolte sia all'interno dell'azienda che all'esterno dei cancelli. La protesta è proseguita sabato ad Alba dove i lavoratori destinati ad Ivrea hanno effettuato volantinaggio e informazione. Il 19 marzo è prevista la convocazione di un tavolo d'incontro presso l'assessorato al Lavoro della Regione, al quale prenderanno parte le segreterie provinciali di Sic Cisl, Fistel Cisl, la Rsu di stabilimento e le parti in causa: Comdata, Giordano Vini e Koinè. «Se non riusciremo ad ottenere dei risultati concreti - hanno affermato le sigle sindacali - saremo costretti a proclamare lo sciopero di tutto il perimetro delle attività dell'azienda». Attraverso lo scritto diffuso sabato ad Alba, i dipendenti chiedono a tutti di esprimere **solidarietà** e partecipazione alla loro vicenda. «Chiediamo a tutti una testimonianza di dissenso perché oggi è toccato a noi. Ma domani a chi toccherà»?